Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LXII- numero 3- luglio 2010 Continene I.R.

AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'Avis Nazionale

America Latina: la medicina trasfusionale è donna

Quanti siamo, dove siamo. Donatori e donazioni Avis in Italia

DATI ASSOCIATIVI AL 31/12/2009

REGIONE	Soci Iscritti	Soci Donatori	Numero Donazioni	Persone Giuridiche			
				Regionali	Provinciali	Comunali	Totali
Abruzzo	17.098	16.550	25.553	1	4	88	93
Alto Adige	17.216	17.096	28.066	1		6	7
Basilicata	20.230	19.986	25.769	1	2	100	103
Calabria	32.487	32.210	50.731	1	5	128	134
Campania	58.751	58.620	78.381	1	10	53	64
Emilia Romagna	147.065	142.274	271.501	1	9	341	351
Friuli Venezia Giulia	8.670	7.903	11.445	1	3	41	45
Lazio	57.830	56.998	75.065	1	7	195	203
Liguria	20.784	19.160	29.867	1	3	65	69
Lombardia	251.398	241.202	497.392	1	12	648	661
Marche	48.122	46.997	97.050	1	5	126	132
Molise	8.467	8.400	11.755	1	2	30	33
Piemonte	118.032	112.149	203.151	1	8	296	305
Puglia	50.003	48.808	72.800	1	5	126	132
Sardegna	28.126	26.805	38.843	1	8	153	162
Sicilia	62.600	62.600	97.718	1	8	145	154
Toscana	73.212	70.660	113.173	1	10	165	176
Trentino	15.094	14.776	20.771	1	2	48	51
Umbria	28.769	27.715	40.007	1	2	60	63
Valle D'Aosta	4.218	3.818	7.189	1		20	21
Veneto	126.015	118.517	213.054	1	6	333	340
1° Totale	**1.194.187**	**1.153.244**	**2.009.281**	**21**	**111**	**3.167**	**3.299**
Regionale Svizzera	1.457	1.117	1.760	1		21	22
Totale definitivo	**1.195.644**	**1.154.361**	**2.011.041**	**22**	**111**	**3.188**	**3.321**

Servizio ABBONAMENTI

L'offerta di abbonamento annuale è libera* e andrà inviata SOLO ED ESCLUSIVAMENTE sul seguente c/c bancario: Codice IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058.

IMPORTANTE: specificare nella causale "AVIS SOS" e aggiungere il nome della sede Avis di chi sottoscrive l'abbonamento.

* Offerta minima per l'Associazione, a indirizzo: Euro 6 (sei). Inviare i recapiti desiderati in file Excel a: avis.nazionale@avis.it Saranno inoltre applicati prezzi speciali a chi sottoscrive più abbonamenti.

DONA IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS NAZIONALE: 80099690150

I modelli per la dichiarazione dei redditi CUD, 730 e UNICO hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Nazionale 80099690150 nella sezione relativa al Finanziamento degli enti di volontariato.

Luglio 2010

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LXII, n. 3
Luglio 2010

DIRETTORE EDITORIALE/RESPONSABILE
Vincenzo Saturni
Presidente Avis Nazionale

COORDINATORE EDITORIALE
Sergio Valtolina
Responsabile Comunicazione

COORDINATORE GRAFICO E STAMPA
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Boris Zuccon
Riccardo Mauri

Hanno collaborato:
Bernardino Spaliviero
Cecilia Sartori
Silvia Apollonio
Claudia Firenze
Alberto Perlini

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l.
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina foto di Beppe Castellano

L'EDITORIALE

4 **L'impegno dell'Avis è sempre più a 360°**

TARIFFE POSTALI

5 **Ci sono decreti lepre e decreti... lumaca**

74ª ASSEMBLEA

6 **Una Nazionale da due milioni di donazioni**

7 **L'Aquila, Avis rilancia con mensa e campo sportivo**

8 **I cinque seminari assembleari**

NAPOLI: CONVEGNO 18-19 GIUGNO

10 **In America l'Avis esporta solidarietà**

12 **Viaggio nel "sangue" dell'America Latina**

CONGRESSO SIMTI

14 **I quattro giorni della medicina trasfusionale**

15 **"Tempi per l'Europa? Impegnativi, sostenibili"**

16 **Tutto il sangue (e non solo) minuto per minuto**

SERVIZIO CIVILE

17 **Contro la crisi, strumento di crescita**

GIOVANI AVIS

18 **L'anno delle Avisiadi: Sulmona 3-5 settembre**

19 **Forum di Piacenza, seconda puntata**

TUTTIDOVREMMOFARLO

20 **Filippa donatrice e una campagna che va...**
Donazioni in Parlamento

GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE

21 **Alghero-Barcellona, gemellaggio mondiale**

22 **Da nord a sud del Paese, invece... piccolo viaggio fra le Avis**

7

10

19

21

L'impegno dell'Avis è sempre più a 360°

Nel corso dell'ultima assemblea, i partecipanti hanno potuto confrontarsi, nei gruppi di lavoro, su alcuni dei temi di prioritario interesse per noi: l'autosufficienza, il volontariato, la cooperazione internazionale, la "gestione" dell'associazione. Temi che vedranno impegnato il consiglio nazionale nei prossimi mesi.
Tre sono i punti più significativi che desidero sottolineare e che troveranno spazio anche all'interno di questo numero di AvisSOS: il significativo contributo che Avis può fornire allo sviluppo della donazione periodica, volontaria, non remunerata in America Latina, così come delineato nel convegno di Napoli; le azioni da porre in essere all'interno del terzo settore anche in relazione al 2011, Anno Europeo del Volontariato e lo sviluppo del percorso di applicazione dei requisiti minimi per le attività trasfusionali in funzione del fondamentale obiettivo dell'autosufficienza.
La nostra peculiarità di essere la più strutturata associazione di volontariato del sangue è stata confermata anche dai rappresentanti dei governi presenti a Napoli ed è alla base del sostegno del Ministero degli Affari Esteri al progetto di intervento in America Latina. I nostri valori, le modalità di coinvolgimento dei cittadini per diventare donatori di sangue periodici e non remunerati, sostenuti dalla capacità organizzativa, di vicinanza al territorio e di rapida risposta alle esigenze emergenti, sono un biglietto da visita che accredita Avis quale interlocutore privilegiato dei decisori nei Paesi in cui il tema della donazione non è ancora così sviluppato. Riprova sono anche le relazioni presentate al recente congresso di Berlino dell'ISBT (International Society of Blood Transfusion) dove abbiamo presentato un apprezzato poster, e dalle quali si evince che la differenza sostanziale nella ottimale "gestione" del sistema sangue si ha proprio grazie alle azioni delle organizzazioni di volontariato.
Peraltro, la nostra esperienza di forte interlocuzione istituzionale rappresenta un caso forse unico a livello internazionale.
Altro aspetto essenziale è il mantenimento dell'autosufficienza. Ancora oggi è un obiettivo che va perseguito quotidianamente, ma all'interno di un progetto complessivo di qualità e di sicurezza grazie fondamentalmente all'aumento dei donatori periodici, associati, ad azioni di promozione della donazione e di fidelizzazione dei donatori. Infatti la reale autosufficienza non è sostenibile con il ricorso, ancora elevato, a donazioni occasionali, meno controllabili, non programmabili, con rischi potenzialmente superiori sia per il donatore sia per il ricevente; non sono tollerabili inoltre azioni di "ricatto morale" attuate per il reclutamento di donazioni da parenti e/o amici operate in alcune strutture ospedaliere. L'autosufficienza è stato uno dei temi affrontati ripetutamente anche nel Convegno nazionale di studi Simti, svoltosi a Milano a giugno. Su tale versante significativi sono l'approvazione in Consulta tecnica permanente per i servizi trasfusionali dei requisiti minimi per le attività trasfusionali e l'incontro avuto con Centro Nazionale Sangue e Centri Regionali Sangue sull'importanza della programmazione dell'autosufficienza di concerto tra le istituzioni e le associazioni.
La sintesi di questa giornata verrà portata congiuntamente da Civis e Cns in Conferenza Stato Regioni. Come Avis Nazionale, abbiamo organizzato a metà luglio a Bologna l'incontro: "Il contributo di Avis al percorso di qualità del sistema trasfusionale italiano alla luce dei nuovi dispositivi normativi" finalizzato all'accompagnamento delle nostre Avis del territorio.

Infine, grazie al lavoro di Giorgio Groppo, è stato inserito nel piano Italia dell'Anno Europeo del Volontariato che verrà discusso a settembre in sede europea, l'organizzazione di un convegno su: "La donazione del sangue nel contesto europeo" da realizzarsi nell'autunno 2011 a Milano.
Nel frattempo, nel prossimo autunno realizzeremo un incontro di approfondimento su "Il ruolo Avis all'interno del terzo settore", durante il quale discutere anche della nostra presenza e attività nei Forum Nazionale e Regionali, nei Centri di Servizio per il Volontariato ed in altri organismi di terzo settore.
Infine in questo numero riportiamo un elenco delle principali iniziative realizzate da Avis per la giornata mondiale del donatore di sangue che è diventata un importante appuntamento fisso per la nostra associazione per ringraziare i donatori e sensibilizzare la popolazione sui temi della donazione.

Vincenzo Saturni

Dalla redazione di Avis SOS: Auguri!

Anche se non voleva farlo sapere a nessuno, l'8 luglio il presidente Saturni ha compiuto 50 anni.
Un traguardo importante, che abbiamo voluto festeggiare con tutti i nostri lettori. Cento di questi giorni, Vincenzo, da noi della redazione, certi di esser "voce" anche di tutto il tuo Esecutivo e Consiglio Nazionale.

Ci sono decreti lepre e decreti... lumaca

Non avremmo voluto tornare sull'argomento. Davamo quasi per scontato che il governo ci ripensasse per tempo. Evitando così tutti i danni che, ancor oggi al momento di andare in stampa, la situazione sta creando ad un mondo - pulito - che non lo merita: quello del volontariato. A leggerle - ma le hanno lette? - potevano bastare le parole dell'editoriale di Telethon notizie di maggio. Mentre la nostra, di copertina, provocatoriamente metteva insieme tante testate Avis potenzialmente "annullate", Telethon dimezzava graficamente la copertina e concretamente il numero di pagine e nell'editoriale del suo direttore generale Francesca Pasinelli affermava come: *"Per la Fondazione Telethon* (la tariffa postale aumentata del 500%, ndr) *vuol dire spendere circa un milione di euro in più ogni anno, per spedire Telethon notizie e le lettere ai suoi donatori. E rinunciare a un milione di euro in un anno vuol dire non finanziare 12 progetti di ricerca"*. Un milione e fischia di euro in più, tornando in Avis, è quanto s'era calcolato che spenderebbero in più tutte le nostre testate in giro per l'Italia. Se per Telethon è sottrarli alla ricerca, per Avis è sottrarli alla promozione e alla fidelizzazione dei propri soci. Un primo effetto, deleterio, già si è fatto sentire stante il clima di incertezza degli ultimi tre mesi. Il numero di giugno della testata avisina più diffusa (Dono & Vita del Veneto, con 120mila copie/numero) è rimasto fermo al "palo". Il numero "chiuso" in redazione, seppur in ritardo sperando negli eventi, attende ancora di essere stampato perché la spedizione costerebbe "solo" 35mila euro. Troppo per le casse Avis, soprattutto con la quasi certezza che i 28mila euro in più non verrebbero rimborsati. Stessa situazione per tante altre testate un po' dovunque. L'ormai famigerato decreto del 31 marzo scorso, pubblicato il 1° aprile sulla G.U. (velocità mai vista, neppure per dichiarare lo stato di calamità dopo cataclismi naturali) che ha quintuplicato d'emblée le tariffe di spedizione di tutta la stampa è stato subito contestato da più parti. Ovviamente anche dal volontariato, il settore più penalizzato anche perché in pieno periodo di appelli per il "5xmille". Altro punto, questo, già messo in discussione dal ministro Tremonti (firmatario del decreto "lepre" assieme al sottosegretario Bonaiuti e all'odierno ex ministro Claudio Scajola) che poi ha fatto marcia indietro (ma solo per il 2010, per il 2011 non v'è certezze...). Raccolte di firme come le oltre 15mila - fra associazioni e cittadini - di "Vita", ricorsi - respinti - al Tar del Forum del terzo settore, appelli a decine di parlamentari bipartisan che, a onor del vero, ottengono a inizio maggio una "mini-vittoria" alla Camera, poi reiterata in Senato 15 giorni dopo. Un emendamento al decreto incentivi ridurrebbe l'aumento (ma solo al non profit) dal 500% al 250%. Fatto sta che tale "decretino" abbisognava della firma del Ministro dello Sviluppo Economico, *"d'intesa con il Presidente del Consiglio e con il Ministro dell'economia"* (Tremonti). Il Ministro Scajola, però, proprio quei giorni (il 4 maggio) rassegnava le dimissioni. Quando si dice la sfiga... Il ministro a interim, il Presidente del Consiglio, fra i suoi mille impegni istituzionali a tutto, giustamente, pensava meno che a "sbloccare la situazione" con Tremonti per un'inezia - sotto il profilo economico - del genere. Intanto il tempo è passato, c'è chi ha rischiato e ha spedito, tante testate si sono "fermate" con rotative e lavoratori di molte tipografie. Fine giugno, la buona nuova. Berlusconi ha firmato il decreto "lumaca". Ulteriore buona nuova: da 0,9 a 0,12 cent (pare) saranno le tariffe/copia per le sole associazioni non profit. Fino a quando non si esauriranno i 30 milioni di euro stanziati. Non c'è traccia, pare, di eventuali rimborsi per chi ha spedito a prezzo "pieno". 5 luglio: mentre chiudiamo queste pagine s'attende la controfirma di Tremonti. Questo numero non sappiamo con che tariffa vi verrà spedito. Il seguito (e speriamo la fine) alla prossima puntata.

La redazione

Berlino: al Congresso internazionale ISBT il poster Avis segnalato fra i migliori 100

Si è svolto a Berlino il 31° Congresso internazionale della ISBT (Società Internazionale della Trasfusione di sangue). Iniziato il 26 giugno, si è concluso il 1° luglio, alla presenza di ospiti ed esperti (nel campo dei trapianti, della terapia cellulare, dell'ematologia, etc...) da tutti i continenti. Il Congresso si è sviluppato attorno a 5 macro-temi: *"Dal laboratorio al paziente", "La terapia cellulare", "Una gestione di qualità", "La sicurezza trasfusionale" e "L'accademia ISBT"*. Al meeting ha partecipato anche il Presidente di Avis Nazionale, Vincenzo Saturni. Per la nostra Associazione è arrivato subito un gradito riconoscimento. Il poster presentato da Avis, *"Self-sufficiency of blood and hemocomponents in Italy: the contribution of Avis" - Autosufficienza di sangue ed emocomponenti in Italia: il contributo di Avis"* è stato inserito nei 100 documenti più validi, su un campione totale di oltre 1.100 presentazioni.

THE CONTRIBUTION OF AVIS
(ITALIAN VOLUNTEER BLOOD DONORS ASSOCIATION)

The volunteer blood donors' associations contribute to reach the main purpose of every modern transfusion system, such as the Italian one, that is to guarantee to every needy patient a quality, adequate and safe transfusion therapy.
The law 219/2005 indicates the principal targets of the Italian transfusion system, which is exclusively public, and the subjects involved to reach them (the main ones are the National Transfusion Centre, the Minister of Health, technicians working in transfusion centres and the volunteer blood donors' organizations, as AVIS).
In Italy, AVIS has been working for more than 82 years all over the Country with its 3.200 centres, coordinated by 108 provincial and 22 regional offices (including the Swiss one), performing its activity of whole blood and hemocomponents collection in many structures. The need of hemocomponents has progressively increased in the last years.

Blood donation in Italy

Number of Italian blood donors

Thanks to numerous initiatives, in 2009 AVIS had a total of 1.153.244 periodical blood donors, who made 2.009.281 donations (around 79% of the total donations within Italian borders). AVIS volunteers are growing year by year: in 2009 they reached the number of 1.195.644 people (around 20 volunteers per 1.000 inhabitants). Thus making it one of the biggest and oldest Italian Associations, with around 69% of the total number of Italian blood donors!

AVIS activities also include the promotion of non remunerated, voluntary, periodic, anonimous and associated blood donations (by the website www.avis.it; the house organ AvisNOI, posters, testimonials and so on), calls for donation, collection of blood or hemocomponents in its structures.
In this way, the contribution of AVIS to the Italian transfusion system has been decisive.
The Association has also launched cooperation projects in South America, by supporting local authorities and hospitals in the promotion of blood donations.

Una Nazionale da due milioni di donazioni

È stata la prima assemblea per il nuovo Consiglio nazionale, eletto lo scorso anno a Roma, e per il nuovo Esecutivo insediatosi nel giugno 2009. La scelta del luogo in cui tenere il più importante momento di dialogo tra Avis nazionale e la base associativa è caduta su Montesilvano. Una scelta emotivamente e simbolicamente obbligata, sia per testimoniare la vicinanza dell'associazione alle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009, sia per rispondere all'invito della sede regionale abruzzese. I tre giorni di lavoro al Palacongressi non si sono limitati alla mera presentazione della relazione assembleare e dei bilanci preventivi e consuntivi, con relative votazioni finali.
A Montesilvano i delegati hanno discusso, in cinque affollati seminari, delle principali tematiche della vita associativa (nei risvolti interni ed esterni), con una successiva presentazione in plenaria dei risultati e degli spunti emersi. L'Avis si è interrogata sulla propria mission nella società, a partire dai tre grandi temi del titolo assembleare: donazione, integrazione, cooperazione. I 22 interventi delle delegazioni regionali, sempre in uno spirito costruttivo, hanno delineato i punti di forza e debolezza del sistema Avis, sia nei singoli territori regionali, sia nello scacchiere nazionale. Al centro del dibattito la questione delle linee guida per le unità di raccolta e le possibili conseguenze e ricadute sull'associazione. Il fine settimana assembleare è servito anche per presentare alcuni dei principali progetti in corso, dalla storica e consolidata collaborazione con Telethon alla nuova campagna di comunicazione "Tuttidovremmofarlo".
Sul palco, oltre alle autorità abruzzesi, è salito anche l'on. Gianni Mancuso, coordinatore dell'intergruppo donatori di sangue del Parlamento. Dopo aver ricordato le attività dell'intergruppo, Mancuso si è fatto carico di seguire con attenzione - vista anche la sollecitazione delle delegazioni regionali - la questione dell'aumento delle tariffe postali per le associazioni di volontariato, un provvedimento che sta mettendo a dura prova moltissime testate avisine e non. L'assemblea è stata anche il palcoscenico per salutare due dipendenti di Avis nazionale, in servizio per 40 anni consecutivi in associazione. Una commossa Morena Dodi ha ricevuto un omaggio per il suo ininterrotto lavoro in segreteria nazionale, mentre Vincenzo Pozzessere (una carriera divisa tra sede nazionale e sede comunale Milano) ha inviato un intenso messaggio di saluto.

Oltre 5.500 avisini ogni giorno tendono il braccio per donare

Un grande traguardo raggiunto (il tetto dei 2 milioni di donazioni) e un altro a un passo (1.200.000 soci iscritti). Come pubblicato più in particolare nella tabella a pagina 2, sono questi i principali numeri dell'Avis al 31 dicembre 2009, certificati in Assemblea dalla Commissione verifica poteri. Nel dettaglio i soci Avis iscritti risultano 1.195.644 (con una crescita del 3,3% rispetto al 2008), i soci donatori 1.154.361 (con una crescita del 3,9% sul 2008) e le donazioni di sangue 2.011.041 (con una crescita del 3,1% sul 2008). Tra i risultati regionali, da segnalare il Piemonte che sfonda il muro delle 200mila donazioni (203.152), la Lombardia a un passo dalle 500mila (497.392) e Marche e Sicilia vicine al tetto delle 100mila donazioni (97.050 la prima, 97.718 la seconda). Quanto al numero delle sedi, Avis conferma il dato complessivo dello scorso anno: 3321 (22 regionali o equiparate, 111 provinciali e 3.188 comunali). Alcune curiosità numeriche... In tutta Italia, in media, oltre 5.500 iscritti all'Avis si recano a donare ogni giorno, festivi compresi. 38mila e 500 ogni settimana e quasi 170mila ogni mese. Salute!

L'Aquila: Avis rilancia con mensa e un campo sportivo

Una mensa universitaria e una struttura sportiva polivalente per calcio, basket e pallavolo: sono queste le prossime opere che Avis realizzerà all'Aquila grazie ai fondi raccolti dalle sedi territoriali e dai singoli donatori. L'impegno per questi obiettivi, raggiunto grazie ai ripetuti sopralluoghi di Sergio Valtolina e della sua area, è stato formalizzato con la sottoscrizione di due protocolli d'intesa, nella mattinata del 21 maggio a L'Aquila. Dapprima la delegazione Avis, composta dai membri del Consiglio nazionale e dai presidenti regionali, ha visitato la residenza universitaria San Carlo Borromeo, inaugurata il 4 novembre 2009 grazie al contributo dell'Associazione per la fornitura completa degli arredi. La visita è servita, soprattutto, a toccare con mano la funzionalità della struttura, capace di ospitare 130 studenti e di accoglierne altre centinaia per i momenti di studio nelle sale comuni. Per la circostanza, il presidente Saturni, l'arcivescovo Giuseppe Molinari e il presidente del consiglio regionale Nazario Pagano hanno scoperto la targa che ricorda l'impegno di Avis e degli sponsor per l'Aquila. A seguire è stato firmato il protocollo per il campo sportivo. "*La casa* - ha spiegato don Luigi Epicoco, il rettore - *ha 64 stanze e ospita 130 studenti, ma da subito gli spazi sono diventati stretti e la richiesta di luoghi d'accoglienza è cresciuta*". Da qui il passo per un nuovo impegno di Avis per i giovani aquilani è stato breve. A poco a poco ha preso forma l'idea di realizzare accanto alla residenza una struttura sportiva polivalente aperta a tutti. Il progetto iniziale di Regione Lombardia, esecutrice dei lavori di costruzione, prevedeva la realizzazione di un campo sportivo, ma la mancanza di fondi aveva costretto ad abbandonare il progetto. Ora il sogno è potuto diventare realtà e dai primi di giugno sono partiti i lavori di messa in sicurezza del terreno, prologo alla posa della struttura sportiva vera e propria (che sarà completata entro la fine di settembre). Sul campo di calcio e basket campeggerà poi una grande scritta Avis. Alla delegazione dei donatori di sangue ha raccontato la sua testimonianza anche Davide, ospite della casa e studente al 5° anno di ingegneria. "*Questa la sentiamo veramente una casa. Se all'inizio fare le pulizie era un peso, oggi lo percepiamo come il nostro contributo a rendere più accogliente tale luogo*". Trasferitasi in Consiglio regionale, la delegazione Avis ha assistito alla sottoscrizione dell'altro protocollo d'intesa, con l'Azienda per il Diritto allo studio universitario (Adsu). Con l'accordo Avis fornirà gli arredi della mensa (spazi comuni e cucina) dell'ex Caserma Campomizzi, dove potranno consumare i loro pasti fino a 400 studenti universitari. L'ammontare complessivo di questi due nuovi interventi supererà i 200mila euro.

Ricordiamo a tutte le sedi che è ancora possibile contribuire alla raccolta fondi per l'Abruzzo. Il Conto corrente (intestato ad Avis Nazionale) a cui si possono destinare le proprie offerte è: IBAN: IT 13 D 02008 01601 000041415151 Causale: L'AQUILA – CASA DELLO STUDENTE. Avis chiede a tutte le sedi e ai donatori un ultimo sforzo perché anche questi due obiettivi (la struttura sportiva e gli arredi della mensa) siano raggiunti. La raccolta fondi si concluderà definitivamente il 30 settembre 2010.

Il "prologo" con le istituzioni abruzzesi nel capoluogo regionale

Se l'Avis ha fortemente voluto l'assemblea generale in Abruzzo, altrettanto fortemente il Consiglio regionale, e in particolare il suo presidente, Nazario Pagano, hanno voluto aprire le porte del Palazzo dell'Emiciclo dell'Aquila - sede dell'assemblea regionale - per accogliere Consiglieri nazionali e presidenti regionali Avis. A fare gli onori di casa è stato proprio un emozionatissimo Pagano, che già nell'ora precedente aveva accompagnato la delegazione alla residenza San Carlo Borromeo.

Oltre a Pagano, sono intervenuti sul fronte istituzionale il senatore Luigi Lusi, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, il commissario dell'Adsu Francesco D'Ascanio e un delegato della protezione civile nazionale, in rappresentanza del sottosegretario Guido Bertolaso.
È stata poi la volta del primo cittadino Cialente, introdotto da Pagano come un amico personale, pur nella diversità dell'appartenenza politica. Il Sindaco ha raccontato con sincerità ai presenti di come la vita della città aquilana - e la sua personale - siano state sconvolte dal terremoto, ma di come - al tempo stesso - iniziative ed eventi come quelli messi in piedi da Avis con l'assemblea siano determinanti per la ricostruzione del tessuto sociale.

Volontariato: che fatica fermarsi a riflettere...

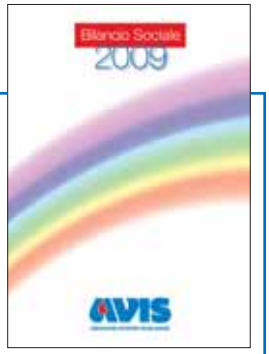
Questo lo slogan lanciato da Emanuele Alecci, presidente del MoVi (Movimento per il Volontariato italiano), relatore del gruppo di lavoro sul volontariato e terzo settore. Alecci ha focalizzato la sua attenzione sul ruolo del non profit che, di fronte alle nuove problematiche e alle sfide della nostra società, deve ridefinire il suo ruolo. "Il mondo del lavoro è in crisi – ha ricordato Alecci – e in un contesto come quello attuale l'altruismo è sempre più importante. Una fitta rete di contatti tra le diverse associazioni permetterebbe di accrescere la solidarietà, rendendola sempre più una delle colonne portanti del sistema sociale".
In tutto ciò, l'azione di Avis è fondamentale, sia per il ruolo che essa rappresenta in Italia, sia per la sua penetrazione sul territorio. Risulta essenziale, quindi, incrementare i momenti di scambio e collaborazione tra le singole realtà associative, valorizzando anche le competenze necessarie a rispondere ai bisogni attuali.
Nella mattinata si è poi parlato del coinvolgimento giovanile nell'associazionismo di oggi. Come accrescere il contributo delle nuove generazioni? Quali strumenti adottare per rendere i ragazzi sempre più protagonisti del presente? Molte le domande poste soprattutto dai giovani presenti in sala, che hanno espresso quindi il bisogno di trovare delle valide proposte che permettano loro di impegnarsi su iniziative concrete.
Numerosi gli spunti di riflessione emersi anche grazie al contributo del consigliere nazionale Giorgio Groppo, che nel suo intervento ha posto l'accento sulla necessità di rivedere la legge quadro sul volontariato 266/91. "Tale testo risale ormai a quasi 20 anni fa e non rispecchia più un settore come quello del volontariato che è cambiato molto negli ultimi anni. L'auspicio è che Avis ottenga una presenza maggiore negli organi di coordinamento quali il Forum del Terzo settore e le consulte del volontariato a ogni livello".

Al cuore dei problemi fiscali, gestionali e organizzativi

I due seminari sulla gestione associativa hanno ripreso gli argomenti del convegno tenutosi il 23 gennaio a Milano presso la Regione Lombardia. Oltre 200 persone hanno partecipato a questi gruppi di lavoro e moltissime sono state le domande raccolte, a conferma del bisogno di chiarezza su numerose problematiche di interesse generale. A rispondere ai quesiti di natura amministrativa e fiscale c'erano: il vice presidente nazionale Giorgio Dulio, il tesoriere di Avis nazionale Rocco Chiriano e il dott. Claudio Bianchini, mentre il gruppo di lavoro sugli aspetti organizzativi è stato coordinato dal segretario Renato Mattivi, con la partecipazione del consulente Marco Vitale Quiroz. Tra i numerosi temi affrontati, l'interpretazione della legge quadro sul volontariato 266/91, in materia di soci dipendenti e soci donatori. È stato confermato che i dipendenti di una sede Avis non possono esserne soci, non solo nel rispetto della legge sopracitata, ma anche dello Statuto di Avis nazionale, che all'articolo 4 comma 3 dice *"Sono soci persone fisiche dell'Avis tutti coloro che, avendo i requisiti di cui al 2° c. dell'art 6, abbiano aderito alle Avis comunali, di base o equiparate ovvero vi aderiranno successivamente all'adozione del presente Statuto"*.
Rocco Chiriano ha ribadito, inoltre, gli adempimenti sul 5 per 1000 e ha annunciato che Avis nazionale dovrà adottare iniziative a tutela della libertà di associazione e per la modifica della legge 266. Ampio spazio di approfondimento è stato poi legato ai temi delle agevolazioni per le sedi che installino impianti fotovoltaici e alla possibilità di contrarre mutui per l'acquisto delle sedi.
La partecipazione così numerosa e soprattutto attiva a questi seminari ha dimostrato l'importanza di costruire un filo sempre più diretto tra Avis nazionale e sedi locali. Per questo motivo, su suggerimento del Tesoriere di Avis nazionale Rocco Chiriano, è stata creata una nuova sezione sul sito www.avis.it nell'area "Avis 24 Ore" dal titolo **"L'esperto risponde".**
Chiunque avesse dei quesiti di natura fiscale, legislativa oppure associativa da sottoporre, può inviarli direttamente in Avis nazionale, e-mail: avis.nazionale@avis.it.

Presentato il terzo Bilancio sociale

Settantadue pagine ricche di dati, eventi e risultati: è il terzo bilancio sociale di Avis nazionale, presentato a Montesilvano e distribuito nelle cartelle a tutti i delegati. Realizzato con la supervisione a titolo gratuito del Centro servizi per il Volontariato Società solidale di Cuneo, il Bilancio è stato coordinato dal componente di Esecutivo Sergio Valtolina e da Filippo Cavazza dell'Ufficio stampa. Nella sua impostazione il Bilancio sociale si attiene alle recenti linee guida dell'Agenzia per le Onlus e ai principali documenti scientifici in materia. Nei giorni successivi all'Assemblea il testo è stato spedito alle principali autorità e ai più importanti stakeholder.



Il plasma, l'autosufficienza, l'Europa, il futuro

Autosufficienza, a che punto siamo? Il seminario che ha approfondito i temi dell'autosufficienza di plasma e plasmaderivati ha visto l'apporto fondamentale di Giuliano Grazzini, direttore del Centro nazionale sangue, e il coordinamento del consigliere di Avis nazionale Bernardino Spaliviero insieme a Pasquale Spagnuolo, responsabile Avis nazionale per le politiche sanitarie. È stata illustrata la variegata realtà europea, con le impostazioni tipicamente commerciali come nell'area di Austria-Germania e altre orientate alla difesa dei principi etici e solidaristici (area mediterranea e francese). Si è chiarito come sia possibile che dal 2014 l'industria di frazionamento non potrà più ritirare plasma non certificato. Attualmente il 70% del plasma avviato alla lavorazione industriale è ottenuto per separazione da unità di sangue intero. Pur condividendo e facendo proprio l'obiettivo della certificazione del plasma ad uso industriale (Plasma Master File), sono state espresse perplessità sulla rigidità di alcune norme che rischiano di limitare l'attività di raccolta di sangue e plasma, in particolare quella svolta nelle Unità di Raccolta in gran parte gestite in convenzione da Avis. Nel seminario sono state discusse anche le profonde differenze fra le diverse regioni italiane nei volumi di plasma conferito al frazionamento e nell'uso dei vari plasmaderivati, sia di produzione etica nazionale, sia commerciali. È stato illustrato il divario fra le regioni del centro-nord Italia e quelle del centro-sud, con la particolare, grave, situazione di Lazio e Campania (11 milioni di abitanti). Affrontata la questione delle eccedenze di alcune frazioni plasmatiche e le auspicabili modalità per metterle a disposizione delle regioni carenti. Una possibilità attualmente impedita dalla normativa, con grave danno sia per le Regioni eccedentarie (che hanno in magazzino prodotti costosi in scadenza), sia per le Regioni carenti che li acquistano sul mercato. Si è insistito sui compiti di coordinamento, verifica e guida del Cns, ma anche sulla necessità di concreta e rapida attivazione delle Regioni sui modi e i tempi di certificazione di tutta l'attività di raccolta, con le necessarie risorse finanziarie e umane. Determinanti saranno la capacità di intervento verso le autorità politiche e sanitarie regionali dei dirigenti Avis, sia per sollecitarle, sia per partecipare alla concreta realizzazione dei percorsi necessari. Una particolare attenzione dovrà essere posta a non compromettere la raccolta associativa che, al contrario, va razionalizzata e ulteriormente sviluppata. Si è infine sottolineato l'obiettivo finale: l'autosufficienza nazionale cui devono concorrere tutte le regioni, riportando ad una visione complessiva, pur se articolata nel federalismo sanitario. Vanno recuperati i ritardi anche gravi di alcune regioni, dove tuttavia ci sono situazioni di forte dinamismo, a conferma della concreta possibilità, anche in quelle aree, di raggiungere l'obiettivo.

Servizi a cura di Filippo Cavazza e Boris Zuccon

Serata con Zelig, per una pausa negli intensi lavori assembleari

Non solo impegno. Per delegati e giovani c'è stato spazio anche per una serata all'insegna del sorriso, con volti noti di Zelig ad allietare il pubblico. Lo spettacolo "Donare con il sorriso" ha visto salire sul palco Davide Paniate, il tenente dei Ris, Gianni Cinelli, il meccanico della Ferrari, Marco Della Noce, Max Pisu con il suo Tarcisio e, per concludere, Giovanni Vernia con l'irresistibile "Essiamonoi" del discotecaro ibizenco Jonny Groove. Sono state due ore di intrattenimento semplice ed esilarante, con Oriano Ferrari impegnato a raccontare le vicissitudini poco conosciute di "Sochmacher" (alias Schumacher) e "Barricchello", Pisu diviso tra telefonate internazionali e gite a Lourdes con il suo parroco don Dante e Cinelli abile a trasformarsi da poliziotto dei Ris a bagarino per concerti di famose star. Il finale è stato tutto per lo scatenato Vernia. Jonny Groove, dopo aver chiamando sul palco il presidente Saturni, battezzandolo "Dj Vincenzo", ha diviso la platea in 4 gruppi, ognuno dei quali impegnato a cantare e ballare secondo una versione particolare di musica techno.

In America l'Avis esporta solidarietà

È stata una due giorni molto intensa, oltre che molto partecipata, quella del 18 e 19 giugno scorsi a Castel dell'Ovo a Napoli. Il convegno internazionale "Avis supporta l'America Latina", perfettamente organizzato da Avis Napoli e Campania con la "regia" di Pasquale Pecora, ha permesso di confrontare e condividere non solo notizie e cultura medico-trasfusionale, ma anche emozioni ed obiettivi comuni. Questo, in particolare, fra i numerosissimi relatori dei due continenti e il pubblico. Protagonisti, infatti, erano i massimi dirigenti Avis nazionali e locali, i responsabili dei servizi trasfusionali di sette nazioni latino-americane (tutte donne, tra l'altro, le relatrici), autorità politiche e istituzionali. Specialissima ospite era Viviana Mabel Benitez Duarte, Miss Paraguay 2009 che non era certo lì solo per "apparire" e far da tappezzeria. Non solo bella e simpatica, Viviana, 24 anni, si è laureata in Medicina all'Universitad del Norte di Asuncion confidandoci (scaduto l'anno sabbatico da Miss) di volersi specializzare in ematologia. A Napoli non si è persa infatti una sola battuta delle innumerevoli relazioni. Ma, tornando al convegno, si sono poste solide basi per tessere una solida rete di solidarietà che unisce l'Italia e i paesi dell'America Latina. Un filo rosso in grado di lanciare un ponte sorretto dall'Avis, dai suoi volontari, dal suo impegno quotidiano. La prima parte del convegno, "Verso il 100% di donazione volontaria del sangue" è stata moderata dal giornalista Boris Mantova e ha visto gli interventi di Silvano Wendel Presidente Isbt (la Simti mondiale), di Niels Mikkelsen Presidente Fiods, di Giuliano Grazzini Direttore Centro Nazionale Sangue, del nostro presidente Vincenzo Saturni e Salvatore Formisano Direttore del Crcc Campania. Sulla seconda sessione del sabato riferiamo a pagina 12 e 13. La terza parte "Cooperazione internazionale", ha avuto come moderatore Pasquale Colamartino e ha visto gli interventi di Jose Ramiro Cruz Lopez, Giovanna Donia, Vincenzo Racalbuto, Roberto Rondin, Gianfranco Massaro e Rina Latu.

Cooperazione internazionale, filo rosso da Montesilvano a Napoli

Il convegno internazionale di Napoli, di cui parliamo in queste pagine, ha avuto una degna premessa con il seminario sulla Cooperazione internazionale, svoltosi in assemblea generale a Montesilvano (Abruzzo). Era coordinato da Roberto Rondin e da Pasquale Colamartino, il primo relatore, il secondo moderatore in due sessioni partenopee. Per la prima volta nella storia, i delegati avisini hanno avuto la possibilità di confrontarsi su questo tema. Tema che, tra l'altro, compariva già nel titolo assembleare "Avis tra cooperazione, integrazione e donazione", a sottolineare l'importanza che l'argomento sta assumendo per la dirigenza associativa. I lavori di gruppo si sono aperti con la domanda provocatoria sulla cooperazione come lusso o opportunità. Un quesito a cui delegati e relatori hanno cercato di rispondere mettendo in luce le molteplici possibilità di crescita per l'associazione qualora vi sia un serio impegno nella cooperazione internazionale. Due sono stati gli obiettivi principali sottolineati. Il primo è il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue ed emocomponenti dei Paesi esteri basata sulla donazione volontaria, periodica e non remunerata. Con conseguente riduzione della mortalità dovuta a carenze di sangue e fattori della coagulazione. Il secondo è l'abolizione del ricorso alla donazione sostitutiva e/o remunerata del sangue e all'obbligo per i pazienti di dover rimpiazzare il sangue trasfuso. Perché questi obiettivi? Per il fatto che sono ancora tantissime le nazioni, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, dove la donazione non è volontaria e avviene o a pagamento o su pressione esercitata su parenti e familiari dei pazienti. Al tempo stesso, sono altrettanto numerose le nazioni dove la scarsità di sangue per trasfusioni contribuisce ad un'alta mortalità (ad esempio nelle emorragie post parto). I delegati hanno poi convenuto su una modalità d'intervento basata sulla conoscenza attenta dei sistemi sanitari, sociali e trasfusionali dei Paesi oggetto di cooperazione e su un costante follow up del progetto avviato. Si è ritenuto indispensabile intervenire in contesti dove vi sia il supporto e la richiesta esplicita dei governi locali (come accade in America Latina) e dove si possa sostenere la nascita di un'associazione di donatori volontari locale. Altro tema approfondito è stato quello del legame tra Avis nazionale e Avis territoriali, per unire le forze e rendere più efficaci e coordinati gli interventi.

Previsto per gennaio il progetto complessivo

Gianfranco Massaro, Presidente dell'Avis Regionale Molise (qui a destra fra Miss Paraguay e la nostra vicepresidente nazionale Rina Latu), è stato il precursore della cooperazione internazionale in America Latina e il grande sponsor del progetto Argentina. Oggi è responsabile del progetto America Latina di Avis nazionale e consigliere Fiods.

Come è nato il progetto?

Dopo un lungo percorso con i governi sudamericani, il Ministero degli Affari Esteri ha stanziato una cifra che ci consentirà di compiere quattro missioni tra settembre e novembre per formulare un progetto vero e proprio che tenga conto delle esigenze dei diversi paesi. Così, tra dicembre 2010 e gennaio 2011, potremo presentare il progetto nel suo complesso. Naturalmente, nella stesura del piano d'azione dobbiamo tenere conto e non discostarci dalle linee guida che ci fornisce il Ministero degli Affari Esteri, essendo l'operazione completamente finanziata dal Governo italiano.

Quali sono queste linee guida?

Innanzitutto ci dovranno essere 3-4 paesi prioritari, dove avverrà il maggior lavoro sul territorio. Questi Paesi saranno certamente Bolivia ed Ecuador, che hanno già aderito al progetto e che ritenuti di primaria importanza dalla Cooperazione Italiana, e un altro tra Perù, Guatemala ed El Salvador, inseriti nella stessa fascia prioritaria. Riguardo agli altri paesi, quali ad esempio Cile e Argentina, maggiormente sviluppati rispetto ai primi, si lavorerà in rete, agendo in maniera settoriale e per singoli obiettivi.

Non è da escludere che da parte loro possa esserci un ulteriore aiuto per i paesi prioritari. Concretamente, nel momento in cui andremo a operare, ci sarà un gruppo di lavoro di Avis, affiancato da Vincenzo Racalbuto, esperto del Ministero degli Affari Esteri. Sarà poi l'Iila a ricevere il finanziamento totale, mentre Avis sarà il soggetto attuatore del progetto, mettendo in campo la sua esperienza e la sua storia. Un ruolo importante di consulenza sarà svolto anche dalla Paho, l'Organizzazione Panamericana della Salute. D'accordo con il Ministero, il finanziamento complessivo concesso sarà di circa un milione di euro, di cui 80-100mila serviranno per la fattibilità.

Quale sarà il coinvolgimento delle Avis? E della società civile italiana?

A settembre ci sarà un incontro del gruppo di lavoro con tutti i Presidenti Regionali Avis, allo scopo di constatare se altre regioni vogliono collaborare al progetto. In programma per Avis Nazionale vi è poi un analogo incontro con le grandi imprese italiane che lavorano in America Latina, per verificare la loro possibile collaborazione tramite micro-finanziamenti specifici.

Istituto Italo Latino Americano, Ministero e Avis a braccetto

L'Iila (Istituto Italo Latino Americano) fu fondato negli anni Sessanta da Amintore Fanfani, nel quadro di una politica d'apertura dell'Italia alle zone emergenti del pianeta. Oggi raggruppa 14 Paesi latino-americani (più l'Italia) e ha l'obiettivo di contribuire all'approfondimento dei temi di maggior interesse e attualità nelle relazioni dell'America Latina con l'Italia e con l'Unione Europea. A rappresentare l'Iila al convegno di Napoli vi era il Segretario Generale Paolo Bruni. L'Ambasciatore ci ha esposto alcune considerazioni sulla valenza del progetto e sul ruolo di Iila:

"Il Ministro Frattini è molto entusiasta dell'idea di un'operazione condotta da Iila e Avis a favore dell'America Latina. È stata finanziata e partirà a breve un'attività di verifica della fattibilità del progetto, per raccogliere con precisione la domanda d'interesse dei paesi dell'America Latina per questa collaborazione. Terminata questa fase, si potrà sviluppare un progetto di maggiore importanza e di più ampio respiro. Tra Italia e America Latina i legami naturali, e soprattutto economici (basti pensare all'Enel) sono molto forti. Inoltre vi sono interessi di tipo politico: oggi le rotte della globalizzazione orbitano soprattutto nell'area del Pacifico, con la nascita di partnership tra Cina e paesi dell'America Meridionale (quali Cile e Brasile). Credo che quello che è stato definito "Asse transatlantico del Sud" tra Europa, America Latina e Asia sarà un fattore importante nei riguardi della situazione finanziaria internazionale, delle materie prime e ambiente. Iila, inoltre vorrebbe giocare in futuro un ruolo importante nei servizi sociali dell'Unione Europea, perché ci stiamo posizionando come leader di un consorzio di gestione dei fondi sociali (insieme alla Francia e alla Spagna). Dovremo trovare delle sinergie per vedere di portare avanti questa prospettiva di cooperazione".

Viaggio nel "sangue" dell'America Latina

Naturalmente non parliamo di quello causato da guerre e "revolucion", ma di quello che si dona e si raccoglie oggi.
La prima parte della giornata di sabato del convegno di Napoli, infatti, è stata caratterizzata dalla sessione: "Sfide e limiti nel conseguimento dell'obiettivo del 100% di donazione volontaria di sangue e di emo-componenti in America Latina". Moderatori Alberto Argentoni (presidente Avis Veneto) e Antonio Breda (direttore del Centro regionale sangue del Veneto). Molto interessanti sono stati gli interventi delle relatrici, tutte donne, decise, e con incarichi di responsabilità ai massimi livelli nei rispettivi sistemi trasfusionali. A tracciare il panorama trasfusionale, con luci e tante ombre, dei propri Paesi: Veronica Espinola coordinatrice del programma nazionale sangue del Cile, Maria Del Carmen Garcia responsabile del programma nazionale sangue della Bolivia, Angelica Samudio Jimenez direttrice del Centro nazionale sangue del Paraguay, Adela Zelaya direttrice del Servizio nazionale sangue dell'Honduras, Nathaly Márquez Tapia direttrice nazionale della sicurezza trasfusionale del Ministero della Salute dell'Ecuador e Gabriela Fernandez Cid del Ministero della Salute dell'Argentina e delegata continentale Fiods. Ne riportiamo, in sintesi, le notizie che tracciano un vero spaccato della situazione e, anche, il gran lavoro da fare per giungere ad una cultura diffusa di donazione volontaria e non remunerata. Un obiettivo cui, coralmente e decisamente, le stesse protagoniste hanno dichiarato di tendere insieme. In rete.

HONDURAS

Popolazione: 7.483.000; Superficie: 112.492 kmq
23 Banche del sangue; 99 servizi trasfusionali (di cui 71 privati e 26 del Servizio sanitario nazionale).
Il sistema sangue honduregno è governato dal Ministero della Salute attraverso un Consiglio Nazionale del sangue come organo consultivo. L'attuazione delle politiche è poi affidata alle banche del sangue e ai servizi trasfusionali. Un ruolo importante nel sistema è svolto dal Programma della Croce Rossa, che si occupa della promozione della donazione e in molti casi della raccolta. Su 26 ospedali dell'Honduras, 8 dipendono totalmente dalla raccolta della Croce Rossa, 8 parzialmente e 10 sono indipendenti. Nel 2009, in Honduras sono state raccolte 58.317 unità di sangue, con un tasso di 7,4 donazioni ogni 1.000 abitanti nell'età tra 18 e 60 anni. Di queste, 50.891 (86%) provengono da amici e familiari di persone sottoposte a interventi chirurgici e solo 7.108 (12,2%) da donatori volontari. Dal 2005 al 2009, in Honduras si è assistito a un calo dei donatori volontari sia in termini assoluti (da 7.492 a 7.108) sia in termini percentuali (dal 15,7% al 12,2%). Nel suo intervento di Napoli, la dott.ssa Adela Zelaya (Direttore nazionale sangue) ha sottolineato l'importanza di accrescere il numero di donatori volontari e di migliorare, anche attraverso i programmi di cooperazione internazionale, la qualità e la sicurezza del sistema trasfusionale.

ECUADOR

Popolazione: 14.000.000, Superficie 283.560 kmq, donazioni di sangue: 157.700 (2008), 34 banchi del sangue, di cui 24 della Croce rossa: Un banco del sangue centrale, 19 di "tipo 2" per ogni ospedale, 10 emoteche ospedaliere.
I servizi trasfusionali del Paese hanno raccolto, nel 2009, 175.830 unità. Un buon balzo rispetto al 2008 (157mila) come ha sottolineato la dott.ssa Nathaly Márquez Tapia, di questi 61.539 (il 36%) erano da donatori volontari. L'intero incremento in termini assoluti, visto che nel 2008 erano solo 42.347 (il 27%). 114.291, invece, le donazioni 2009 di "reposiciòn", cioé di parenti, amici o... conoscenti portati a donare per gli ammalati. Il Centro di Quito, il più importante, è gestito dalla Croce rossa. Il governo ne ha acquisito già il 44%, essendo strategico per le province del nord. Per quelle del sud funziona un Banco del sangue governativo, in fase di ampliamento. In programma c'è l'istituzione di un altro Centro pubblico a Guayaquil per le province centrali e le Galapagos. In crescita le unità raccolte da donatori periodici associati, grazie al programma di promozione del Governo partito in concomitanza con il World Blood Day del 2009. Le unità raccolte nel 2009, comunque, sono solo il 64% (56% nel 2008) della domanda minima raccomandata dall'OMS per il 2010 (274 544). L'autosufficienza è ancora lontana e così la sicurezza, ma i segnali di crescita sono buoni. Nel 2008 solo l'1,1% della popolazione donava sangue. Fra le province più virtuose quella di Pichincha (rapporto donatori/popolazione: 1,5%) e Guayas (2,5%), di poco sopra la media Azuay con l'1,2%. Le altre province hanno un tasso inferiore allo 0,5%. Una cultura atavica che sta però cambiando, ha affermato Marquez Tapia, con l'informazione corretta e la massiccia promozione.
Per questo l'amicizia con volontari di lunga tradizione come gli italiani potrà far molto anche per l'Ecuador.

CILE

Popolazione: 17.000.000, Superficie: 755.839 kmq, Lunghezza del Paese: 4.200 km, Donazioni di sangue 2009: 237.582

Il Cile dispone di un programma nazionale sangue (all'incontro di Napoli è intervenuta la coordinatrice, Veronica Espinola), che ha il compito di attuare le politiche ministeriali in materia. Negli ultimi anni il servizio trasfusionale ha conosciuto un profondo riassetto, con una riduzione del numero di banchi di sangue (dai 118 del 1993 ai 10 del 2010) e la creazione di 3 grandi centri organizzativi nelle 3 principali città (Santiago, Valparaiso e Concepcion). I problemi principali attuali sono la mancanza di un volontariato del sangue strutturato, l'assenza di un registro nazionale dei donatori e una percentuale ancora molto elevata di sacche di sangue (15%) non utilizzate per difficoltà gestionali. Il terribile terremoto che ha colpito la città cilena di Concepciòn (27 febbraio 2010) ha però svelato il lato altruista della popolazione locale. Anche se il centro per le donazioni ha subito gravi danni a causa delle scosse, la risposta della popolazione alle richieste di donare sangue è stata sorprendente e le unità raccolte hanno permesso di fronteggiare la crisi. Dal progetto di AVIS in America Latina la dott.ssa Espinola si augura che possano arrivare alle sue equipe di promozione del dono gli strumenti più efficaci per comunicare in modo adatto la donazione periodica e altruista.

ARGENTINA

Superficie: 2.780.000 kmq, Popolazione: 40.134.000 Banchi del sangue: 212.

Come Paese federale, l'Argentina ha legislazioni in campo trasfusionale che variano da provincia a provincia. Ha comunque a livello centrale, a Buenos Aires, un piano nazionale sangue che dipende dal Ministero della Salute federale. Negli ultimi anni l'attenzione governativa si è concentrata sull'aumento delle attività di formazione e promozione, con ottimi risultati. Se nel 2004 una sola delle 23 provincie sviluppava iniziative di formazione per i promotori del dono, nel 2009 erano passate a 22. Altrettanto cospicuo l'aumento delle province (da 3 a 22) che organizzano raccolte di sangue al di fuori degli ospedali e la crescita (da 15 a 96) delle associazioni locali che si occupano di promozione. L'Argentina ospiterà inoltre nel 2011, nella sua capitale Buenos Aires, la Giornata Mondiale del donatore di sangue.
Tra il 2004 e il 2009, la donazione volontaria, non remunerata e non per reposiciòn (la chiamata di parenti e amici del malato) è salita dal 4% al 23%. Come spiegato dalla dott.ssa Gabriela Fernandez Cid (delegata continentale Fiods e dirigente del Ministero), l'azione del Piano Nazionale Sangue, insieme alle Province e alle associazioni, punta sulla necessità di aumentare con la promozione del dono il capitale sociale dell'Argentina, favorendo il protagonismo delle comunità locali per far arrivare il Paese ai livelli di donazione volontaria, associata, periodica e non remunerata delle altre nazioni.

BOLIVIA

Superficie: 1.098.581 kmq, 10.989.603 abitanti (2009), crescita popolazione: +1,7% annuo.

In Bolivia vi sono circa 40 gruppi etnici. i cui costumi sociali, l'antica filosofia culturale e linguistica e il rispetto per la terra si riflette nel loro stile di vita e nella visione del mondo. Questo rende la Bolivia un paese unico, ma difficile da gestire anche a livello trasfusionale. Maria Del Carmen Garcia, direttrice del Programma nazionale Sangue, propugnatrice di un sistema trasfusionale totalmente pubblico, non ha mancato di sottolineare le difficoltà. La sua relazione si intitolava "Sfide e ostacoli per il 100% di donazioni volontarie non retribuite". Circa 58mila sono le donazioni totali in Boliva (dati 2009), circa 27mila500 da parte di donatori "fidelizzati" periodici. Troppi, ancora, sono però quelli che donano sulla spinta "parentale" o che devono "sostituire" le sacche usate. Alcune fasce "protette" (donne in gravidanza, bambini, anziani) sono esentati dal rifondere i costi di raccolta del sangue. Il resto deve provvedere di tasca propria. Le sfide vere del governo puntano a eliminare tale stato di cose e a una sicurezza in linea con i paesi europei.

PARAGUAY

Superficie: 406.752 kmq, Popolazione: 6 milioni. Tasso di crescita demografica: 2,2%.

Obiettivo del Paraguay per il 2010 è quello di raggiungere e superare le 50mila donazioni annuali, il minimo necessario per l'autosufficienza nazionale. Attualmente la raccolta avviene con, come fulcro, 5 grossi "Banchi del sangre" nelle cinque maggiori città del Paraguay. Gran parte delle donazioni sono effettuate, quindi, tramite servizi pubblici. Il 50% tramite i centri governativi, il 30% tramite l'Ips (una specie di Inps paraguayana); il resto presso centri di raccolta dell'Università o di privati (solo il 4%). Delle donazioni totali, comunque, solo il 15% proviene da donatori volontari (2009). Un dato però che lascia ben sperare è l'incremento costante di questa percentuale negli anni, nel 2006 era solo del 9,2%. Merito, questo, del "programa nacional de sangre" messo in atto dal Ministero della Salute Pubblica. Numerose e molto interessanti sono state le iniziative esposte dalla dott.ssa Angelica Samudio Jimenez, direttore del centro nazionale sangue, in particolare nella promozione e in collaborazione con le attuali, ancora piccole, associazioni di volontariato. Che però stanno crescendo. E bene.

Servizi di Filippo Cavazza e Beppe Castellano

I quattro giorni della Medicina trasfusionale

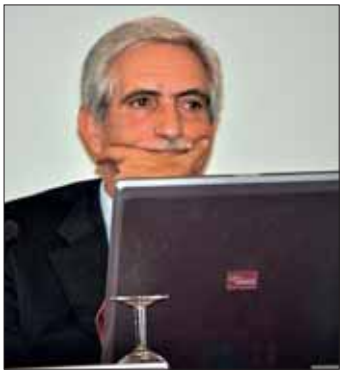
Queste giornate hanno fatto il punto sulle nuove scoperte scientifiche e sul "pianeta sangue e plasma", non solo a livello nazionale, ma europeo e mondiale; il confronto fra diverse "scuole" organizzative e metodologiche; le discussioni scientifiche sul miglioramento complessivo della Medicina Trasfusionale. Il vero e proprio pilastro, ovunque nel mondo, della Medicina in genere. Fare la sintesi del XXXIX Convegno nazionale di Studi di Medicina trasfusionale, organizzato dalla Simti per la prima volta a Milano, sarebbe arduo. Tanti erano gli argomenti affrontati nelle innummerevoli sessioni che hanno visto convergere nel capoluogo lombardo medici, biologi, tecnici e personale infermieristico di tutti i centri trasfusionali italiani e di molti europei. Ci siamo limitati, quindi, alla cronaca di alcuni incontri (e non tutti) che vedevano direttamente coinvolte anche le associazioni di volontariato e i temi attuali per loro "più caldi". O le notizie più curiose con ricadute dirette sui donatori.
Il Convegno, mercoledì 9 giugno, si è aperto proprio con tre sessioni dedicate ai Direttori sanitari delle associazioni di donatori e ai medici addetti alle unità di raccolta. Il giorno dopo, in particolare, sono stati messi a confronto i modelli e le esperienze di accreditamento delle strutture trasfusionali regionali. Una sessione paralella, ma affollatissima, moderata dal dott. Giorgio Gandini e dal dott. Giuliano Grazzini in cui si sono confrontati i vari percorsidi cinque regioni: Veneto, Emilia, Lombardia, Friuli e Sicilia. Un panorama che - anche alla luce dell'urgenza entro i prossimi due anni di "mettersi in regola" per il Plasma Master File imposto dall'UE - ha evidenziato la necessità di armonizzare le procedure di accreditamento in una Italia che corre, ma che corre a diverse velocità. Ulteriore confronto fra regioni, poi, nella giornata conclusiva del sabato in cui si è parlato anche di centralizzazione e decentramento delle attività dei Centri trasfusionali italiani, interessati da una profonda riforma strutturale. "*Tra gli anni '90 e 2000 la legislazione italiana ha individuato il modello dipartimentale come perno di una riorganizzazione del sistema sanitario e quindi anche delle attività trasfusionali* – ha ricordato il presidente Simti, Giuseppe Aprili - *Il dipartimento era una via obbligata, ma quali compiti attribuirgli? Dipartimento funzionale o strutturale? Dipartimento con responsabilità di coordinamento delle unità operative o un centro di responsabilità? Le scelte delle Regioni sono state differenti: alcune hanno optato per un modello dipartimentale strutturale (Veneto), altre hanno puntato su una soluzione funzionale (Lombardia), mentre altre ancora hanno deciso di realizzare grandi concentrazioni produttive entro un'unica area (Emilia Romagna e Marche)*". Sulla base di queste premesse, i protagonisti dei sistemi trasfusionali di alcune regioni italiane si sono confrontati, cercando di individuare gli aspetti critici e le sfide future. Alla tavola rotonda erano presenti Antonio Breda (Veneto), Vincenzo De Angelis (Friuli Venezia Giulia), Attilio Mele (Sicilia), Mario Piani (Marche), Paolo Zucchelli (Emilia Romagna) e Marco Salmoiraghi (Lombardia). Da più parti è stata sottolineata l'importanza di affidare ai dipartimenti un ruolo forte, in modo da oltrepassare i particolarismi delle singole aziende sanitarie, in vista di un obiettivo comune di più ampio respiro. L'intervento del dott. Piani è stato molto chiaro: *"Bisogna superare le situazioni in cui i Ct sono visti solo nell'ambito delle attività di supporto clinico del loro territorio. Per questo motivo, è opportuno che ogni dipartimento abbia una chiara personalità giuridica, favorendo anche i colloqui con le direzioni aziendali e zonali"*.
A questo tema si ricollega anche la gestione delle risorse umane, che ha posto alcune regioni, come il Friuli Venezia Giulia, di fronte a scelte importanti, come ha sottolineato il dott. De Angelis. *"Abbiamo introdotto alcuni strumenti per risolvere le difficoltà legate all'organizzazione del personale che lavora in aziende diverse* – ha spiegato - *ma che deve confluire in un'unica organizzazione. Un altro problema che abbiamo dovuto affrontare è stata la gestione economica dei rapporti tra l'azienda capofila e le altre strutture del dipartimento, oltre all'individuazione delle responsabilità clinico-assistenziali"*. Forte è anche l'esigenza di un'opportuna formazione e di garantire il turn-over del personale impiegato in queste attività: *"A oggi abbiamo raggiunto la pressoché totale autosufficienza - ha detto il dott. Piani - ma se l'attenzione dovesse calare e le risorse umane dovessero diminuire a causa del mancato turn-over con la nuova finanziaria, potremmo mancare questi obiettivi"*.
In Sicilia prevale una logica di centralizzazione delle attività clinico-assistenziali, a cui corrisponde, dall'altro lato, un processo di decentramento della produzione. *"Tale organizzazione* – ha detto il dott. Mele – *nasce dalle esigenze di una realtà come quella siciliana che ha raggiunto un'autosufficienza solo parziale. Negli ultimi mesi abbiamo, inoltre, fortemente implementato un progetto che rappresenta un chiaro esempio di centralizzazione gestionale delle attività di biobanca. Il progetto Bartec (Banca regionale dei Tessuti e delle Cellule), nasce dalla sinergia tra il Centro regionale sangue e il Centro regionale trapianti. Prevede l'istituzione di una banca del cordone ombelicale e di una banca delle emazie rare, che diverrà operativa a luglio e che prevede la tipizzazione genomica"*. Marco Salmoiraghi ha poi portato

l'esperienza lombarda, dove a seguito dell'introduzione di un modello dipartimentale di tipo funzionale, si è aperto un acceso dibattito per valutare i vantaggi di questa scelta. *"Si avverte il pericolo che le aziende ospedaliere non sentano più propri determinati servizi, creando così una rottura che potrebbe diventare insanabile tra mondo dell'urgenza ed emergenza intraospedaliera ed extraospedaliera e nei rapporti di collaborazione all'interno e all'esterno delle aziende stesse"*.
Un altro argomento su cui ha posto l'accento è la governance del settore trasfusionale, che richiede impegno a tempo pieno e competenze specialistiche. Visione condivisa dal dott. Paolo Zucchelli dell'Emilia Romagna, che ha espresso la necessità di concentrare in poche mani la dirigenza del sistema regionale trasfusionale, limitando il numero di soggetti coinvolti nei processi decisionali. Chiara la sua proposta per un riassetto del sistema sangue dell'Emilia Romagna: *"Vorrei introdurre un modello a metà strada tra il pubblico e l'associativo per il governo della raccolta, individuando un solo responsabile per ogni macro-area. Altri obiettivi primari da conseguire sono la tracciabilità completa del processo e la standardizzazione dell'elemento base, cioè la sacca di sangue"*.
Dall'Italia all'Europa, poco sembra cambiare in tema di "velocità alternate". Il venerdì, in sessione plenaria moderata dal dott. Pierluigi Berti e dal nostro presidente Saturni, si sono infatti confrontate le Società scientifiche di Grecia, Portogallo, Slovenia, Francia, Germania e Italia (foto nell'altra pagina). Una sessione interessantissima che ha messo in risalto profonde differenze. Da una Grecia che fa ampio ricorso ancora a occasionali o "dedicati" oppure importa dalla Red Cross Svizzera, a una Germania-Austria che, come ha sbottato il francese dott. Philippe Rouger, ricorrono anche a donatori a pagamento, in particolare per il plasma. E se un Portogallo vede 180 piccole Associazioni e due federazioni di donatori operare (con un rapporto 27/100 di donazioni), la Slovenia ha tutti i donatori associati della Croce Rossa e il plasma viene trasformato da una industria austriaca. Tutta "centralizzata" la situazione della Francia, forse la nazione più autosufficiente e sicura, oggi, d'Europa. Grazie anche, come in Italia, a una fortissima componente associativa.
Il convegno è stato anche "elettivo", e ha nominato il nuovo consiglio per il prossimo biennio.
I nostri migliori auguri di buon lavoro al nuovo consiglio.

Servizi di queste pagine a cura di Boris Zuccon e Beppe Castellano

"Tempi per l'Europa? Impegnativi, ma sostenibili"

Al dottor Giuliano Grazzini, direttore del Cns, abbiamo chiesto le novità sui requisiti minimi per l'accreditamento delle strutture trasfusionali di cui molto si è parlato a Milano nel corso del congresso.



Quali sono le prossime tappe?
Non appena la Conferenza Stato-Regioni approverà gli atti ministeriali in materia di requisiti minimi, il Centro nazionale sangue procederà, assieme alle Regioni, a organizzare i corsi di formazione per qualificare un primo gruppo di circa 60 valutatori entro 6-12 mesi. Sulla base dei programmi stilati dalle singole regioni, verrà organizzata una prima fase di ispezioni, che dovrà concludersi entro e non oltre 36 mesi dalla pubblicazione ufficiale del primo elenco di valutatori emanato con decreto del Ministro della Sanità. Le commissioni incaricate di eseguire questi controlli saranno composte almeno da un ispettore indicato in questo decreto, così da garantire la specificità delle competenze di valutazione e una qualità omogenea nei servizi trasfusionali di tutta Italia. Questi primi controlli avranno una funzione propositiva e migliorativa delle strutture e dei relativi servizi offerti, in vista di più rigide ispezioni che si terranno successivamente, così come previsto dalla normativa comunitaria.

A proposito dell'Unione Europea, qual è la situazione negli altri Paesi?
Diciamo chiaro che, rispetto all'Italia, in alcuni Stati membri l'applicazione dei requisiti minimi ha raggiunto un livello più avanzato. Mi riferisco a Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna e anche ad alcuni Paesi entrati recentemente nell'UE (come Ungheria e Repubblica Ceca), dove è già iniziato il secondo giro di ispezioni. I progressi raggiunti in queste Nazioni hanno spinto l'Unione Europea a indicare dei tempi molto ristretti per l'introduzione dei criteri in tutta l'Unione, ma i nostri organismi nazionali di coordinamento, quali la Consulta tecnica permanente e il Centro nazionale sangue, hanno negoziato un percorso più allungato per il nostro Paese. Da sottolineare che il sistema trasfusionale italiano è di buon livello, ma la fase di accreditamento richiede molto tempo e impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti. Bisogna poi ricordare che l'applicazione sistematica e omogenea dei requisiti di qualità e sicurezza deve essere raggiunta ovunque, nel totale rispetto della libera circolazione dei cittadini all'interno dell'UE. Spostarsi liberamente in territorio comunitario significa, infatti, accedere ovunque a servizi e risorse sanitarie di pari livello. Dopo la Germania e la Francia, l'Italia è il terzo Paese produttore di plasma per l'industria; disponiamo di uno straordinario patrimonio proveniente dai donatori, che rischia però di venire vanificato per la mancanza di strutture regolarmente ispezionate e di requisiti qualitativi di base. Per impedirlo dobbiamo sfruttare al meglio i tempi che ci siamo prefissati, comunque sostenibili.

In tutto questo, qual è il ruolo delle associazioni quali Avis?
Tali associazioni giocano il ruolo sostanziale e indispensabile di primi attori nell'ambito della raccolta, sia ospedaliera sia associativa. Le associazioni devono compiere al loro interno un'analisi accurata al fine di appurare gli indici di efficienza e di sostenibilità delle unità di raccolta. Una volta compreso questo concetto, si è perfettamente in grado di rispondere ai requisiti minimi. Molti centri italiani vantano livelli di eccellenza e non ci sono dubbi nell'affermare che tutti saranno in grado di seguire il loro buon esempio. Confidiamo molto sull'entusiasmo e sulla passione che animano le associazioni di volontariato, per far comprendere che questo percorso è necessario per il bene dei pazienti, nel rispetto della sicurezza per il cittadino assistito. Tale sensibilità, comune ad ogni ambito associativo e volontaristico, può e deve fungere da leva per una svolta del sistema.

Tutto il sangue (e non solo) minuto per minuto

Clic! (il redattore chiude gli occhi) password. Clic! Un attimo, connessione a chiavetta permettendo, e si ha sul monitor la situazione in tempo reale di scorte, necessità, donazioni in... corso, unità in "viaggio" da un ospedale all'altro secondo bisogno e pure le donazioni già prenotate dai donatori (tramite associazione) da qui a... mesi. Gruppo sanguigno per gruppo sanguigno, centro trasfusionale per centro trasfusionale, ospedale per ospedale, minuto per minuto. Approfittando dell'ovvia presenza al convegno biennale Simti - dove è stata relatrice e moderatrice in diverse sessioni - della dottoressa Simona Carli, direttrice del centro regionale sangue della Toscana, le abbiamo chiesto conto di "AgenDona". È il sistema di prenotazione-monitoraggio-informazione e chi ne ha più ne metta lanciato via web esattamente un anno fa di concerto con tutte le associazioni di donatori toscane. Avis in prima fila, si capisce. *"Se e come funziona?* - esordisce la dottoressa Carli alla domanda - *guardiamolo insieme!"*. E ci si mette fianco a fianco davanti al portatile del redattore. Collegamento di "chiavetta un po' "ballerino", browser web, passaggi d'inizio articolo e... Magia! *"Ecco* - dice la Carli, indicandoci la videata qui accanto - *questa è la situazione dei "movimenti" di compensazione delle sacche, in tempo reale, fra i vari Centri. Ora mi "prenoto" una donazione di Simona Carli, fra un... mese (va bene?), chessò a Livorno?"*. E digita nome, cognome, data di nascita (chiudiamo gli occhi di nuovo...). Ecco che esce automaticamente il gruppo sanguigno (anche in caso di omonimia i dati incrociati permettono un'emovigilanza ferrea) e la data scelta per la donazione. *"Di plasma, toh... da qui a un mese, 10 luglio, va bene? Ecco, tutti posti liberi a Livorno per quella data. Se c'è un avisino, ora, che ha visto apparire il mio nome in quella casella starà madonnando in livornese e sorridendo della* 'solita Carli che sta facendo la solita dimostrazione a qualcuno'. *Ecco* (clic!), *ora vediamo quante sacche e che gruppi ha chiesto stamane Careggi* (l'ospedale più importante e "consumatore" della regione,

ndr) *e quali centri glie li stanno inviando? Cheee? Le Marche? 10 sacche? ma se ne ha a disposizione Pontedera! Svegliaaaa!"*. Clic! Clic! Clic! E appaiono le disponibilità di plasmaderivati nelle farmacie le sacche di plasma in viaggio verso l'industria, le previsioni - su dati reali - di raccolta della prossima settimana, le prenotazioni di donazioni di sangue e plasma in ogni angolo del territorio. *"Un donatore puo' così donare pure, nel giorno e ora prescelti, si trova a 2/300 chilometri da casa. Tanto il medico trasfusionista con l'AgenDona ha immediatamente tutta la storia clinica - e eventuali sospensioni - del donatore"*. Tutto l'immenso "parco dati" accessibile in tempo reale da ognuno (medico, direttore del Crs o dirigente associativo) secondo i limiti imposti da privacy e competenze, non possiamo raccontarvelo qui. C'è tutto quel che si puo' immaginare e già si lavora anche a quello che qualcuno immaginerà domani. Come la disponibilità di latte materno donato: *"che le banche del latte da noi son sotto la competenza del Crs"*. Ci fermiamo qui, con la Carli, "ubriachi" di esuberanti clic. Ma una battuta per telefono al presidente Avis Toscana, dopo, è d'uopo: *"Come va AgenDona per donatori e dirigenti?* - ci dice Luciano Franchi - *Benissimo, come tutto ciò che non è solo "concertato", bensì "partecipato" direttamente dalle associazioni con le istituzioni"*.

b.c.

• COMPENSAZIONE

Struttura Ricevente	Struttura Esportante	0+	0-	A+	A-	B+	B-	AB+	AB-	Stato
SIMT PONTEDERA	ST VOLTERRA	9		3						Diretta
SIMT LUCCA	ST BARGA	6		9	1	3			1	Diretta
ST CASTELNUOVO GARFAGNANA	ST BARGA								1	Diretta
ST VOLTERRA	SIMT PONTEDERA		2							Diretta
ST CECINA	ST PIOMBINO			1				1		Diretta
SIMT AREZZO	ST RIBOLDINA	2								Diretta
SIMT GROSSETO	ST CASTEL DEL PIANO	3	1	3						Diretta
ST ORBETELLO	SIMT GROSSETO		2							Diretta
ST FIGLINE VALDARNO	SIMT SAN GIOVANNI III (III)		2							Diretta
ST FUCECCHIO	SIMT EMPOLI	3								Diretta
SIMT CAREGGI	SIMT EMPOLI	8	2	15	3	1				Proposta
SIMT CAREGGI	SIMT EMPOLI	5	2	10	2	1				Accettazione
SIMT CAREGGI	SIMT EMPOLI	5	2	10	2	1				Verifica
SIMT CAREGGI	SIMT PONTEDERA	20	1	40	2	20	2	1	2	Proposta
SIMT CAREGGI	SIMT PONTEDERA	8	1	20	2	5	2	1	2	Accettazione
SIMT CAREGGI	SIMT PONTEDERA	8	1	20	2	5	2	1	2	Verifica
SIMT CAREGGI	SIMT VIAREGGIO	30	4	40	4					Proposta
SIMT CAREGGI	SIMT VIAREGGIO	28	4	20	4					Accettazione
SIMT CAREGGI	SIMT VIAREGGIO	28	4	20	4					Verifica

• SITUAZIONE FINALE

Arriva il primo bilancio sociale di un sistema trasfusionale regionale

Ai bilanci sociali delle nostre Avis, dalla Nazionale in giù, ci stiamo ormai abituando come strumenti di lavoro e informazione di primaria importanza. A quanto ci risulta, però, è la prima volta in assoluto in Italia (per non dire in Europa) che un intero sistema trasfusionale, seppur regionale, si agginge a redigerne uno. È quanto sta accadendo proprio in Toscana che, tra l'altro, detiene anche il primato della prima Avis regionale ad averne redatto e diffuso uno (correva l'anno 2004). "Il Sistema Trasfusionale toscano è un network pubblico - dice Simona Carli - le sue caratteristiche sono di avere una struttura formale, di essere finanziato con fondi pubblici, di coinvolgere diverse tipologie di attori pubblici e privati (profit e non profit), di essere finalizzato a creare valore pubblico a favore della comunità. Per questo deve essere, a nostro parere, anche perfettamente trasparente." E questo sia verso gli attori direttamente coinvolti (Associazioni di Volontariato del Sangue, Trasfusionisti, Industria convenzionata per il plasma), sia verso gli attori "esterni coinvolti nel sistema sangue" (Farmacisti - Professionisti in Chirurgia - Cardiochirurgia - Trapiantologia (OTT), Oncologia (ITT) - Direzioni Sanitarie - CRS altre regioni - Universitari - Cesvot - ADMO - AIDO - ADISCO - Consiglio Sanitario Regionale), sia verso gli "esterni" che del sistema sangue forse sono ancora relativamente o del tutto a "digiuno" come: Medici di famiglia - Cittadinanza - Tribunale del Malato (Ass. di tutela dei diritti) - Media - Anci Toscana (EE.LL.) - Mondo della scuola - Comunicazione (URP ASL e Regione) - Università - Società della Salute.
La redazione definitiva e quindi la presentazione al pubblico del Bilancio sociale 2009 del SSR è previsto per l'autunno prossimo. Ovviamente, curiosi come siamo, come redazione di questo periodico ci saremo e riferiremo.

Contro la crisi, strumento di crescita civile

Nella prestigiosa cornice della Sala Capitolare del Senato, si è svolto il convegno nazionale "Avis e servizio civile nazionale: risorsa, opportunità, futuro". L'evento, svoltosi il 7 maggio e giunto alla seconda edizione, ha visto la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega al Servizio civile nazionale, Carlo Giovanardi e del Capo dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile, l'On. Leonzio Borea, oltre che dei dirigenti associativi nazionali e di numerosi testimoni chiamati a raccontare – in una sala completamente gremita - la propria esperienza di Servizio civile all'interno della nostra associazione. Un interessante contributo è stato offerto dalla prof.ssa Elena Marta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano sui "significati ed effetti dell'esperienza del Servizio civile nazionale per le organizzazioni e per i giovani", con il quale si è aperta una stimolante discussione con gli altri relatori, brillantemente moderata dalla vice presidente Rina Latu.

Tra gli interventi di spicco si possono citare il contributo del presidente nazionale, Vincenzo Saturni e del responsabile di Servizio civile nazionale, Pasquale Pecora. Quest'ultimo ha dettagliatamente illustrato tutti i dati relativi al sistema di Servizio civile coordinato dall'Avis, presentando sia i risultati dei progetti ad oggi finanziati dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile, sia quelli presentati in vista dell'uscita del prossimo bando nazionale per la selezione dei futuri volontari. La novità di questa edizione è stata la scelta di chiamare sul palco alcuni ex volontari che, al termine del servizio, hanno scelto di continuare attivamente ad offrire il proprio impegno all'interno dell'associazione, sono entrati a far parte dello staff dell'Avis o hanno assunto importanti cariche associative all'interno dei rispettivi Consigli o Esecutivi. Dal palco hanno condiviso, con i numerosi volontari presenti in sala, il proprio personale percorso di crescita associativa e professionale. "La scelta di condividere queste importanti esperienze con le Istituzioni, con tutti gli operatori e i giovani interessati dal progetto – spiega Pasquale Pecora - nasce dalla convinzione che la condivisione delle buone prassi sia lo strumento più efficace per la loro diffusione all'interno della nostra organizzazione e dalla volontà di mostrare alle Istituzioni l'importanza di preservare, anche in un momento di crisi come l'attuale, uno strumento molto potente per la crescita civile, umana e professionale dei giovani qual è, oggi, il Servizio civile nazionale". "Riteniamo che i risultati ottenuti meritino sempre di essere valorizzati e le criticità vadano necessariamente affrontate assieme ed è per questo che crediamo nel valore di un convegno nazionale aperto a tutti i soggetti interessati al Servizio civile che permetta, almeno una volta all'anno, di fermarsi un momento per fare insieme il punto della situazione ed eventualmente reindirizzare la rotta laddove fosse necessario. La scelta di mostrare le buone pratiche scaturite dai progetti di Servizio civile era anche un dovuto riconoscimento al lavoro di tanti che credono, come noi, in questa opportunità e si impegnano al meglio tra molte difficoltà per offrire ai giovani un'occasione che possa realmente dirsi tale e che non si interrompa al termine dei 12 mesi di Servizio civile nazionale. Nei casi che abbiamo voluto raccontare, si può proprio dire che, grazie al Servizio civile, Avis ha potuto scommettere sui giovani e ha vinto. Molto è ancora il lavoro da fare, ma le possibilità di riuscire sono sicuramente alte". E che il convegno di quest'anno fosse pensato anche come un omaggio all'impegno dei giovani (volontari, ex volontari e non solo), lo hanno dimostrato le parole di Antonio Tombolillo, responsabile delle Politiche Giovanili di Avis nazionale, in chiusura della giornata, che sono state un simpatico e molto sentito incitamento a proseguire il cammino all'interno della nostra associazione, senza farsi scoraggiare dalle normali difficoltà che si possono incontrare per la strada. Il tutto offerto alla platea a suon di musica e di simpatia.

Cecilia Sartori

L'anno delle Avisiadi: Sulmona, 3-5 settembre

I giovani Avis tornano in Abruzzo pronti a lasciate il segno! Da venerdì 3 a domenica 5 settembre sono infatti in programma a Sulmona le Avisiadi 2010. Le olimpiadi dell'Avis all'insegna dello sport, della formazione, del divertimento e della sana voglia di stare insieme. La scelta di organizzare questa nuova edizione dell'evento proprio in provincia de L'Aquila non è e non poteva essere casuale: oltre alla ben nota forte vicinanza dell'Avis all'intera popolazione abruzzese, va ricordato che l'Abruzzo ha vinto l'ultima edizione delle Avisiadi (Sportilia 2006, nella foto) acquisendo, di fatto, il diritto di organizzare nel proprio territorio l'edizione successiva. Le discipline in programma sono le più disparate, da quelle sportive più propriamente dette a quelle più goliardiche e buffe, come i giochi popolari abruzzesi tra cui il celeberrimo "zippitto". Ogni regione potrà iscrivere fino a 10 partecipanti. A breve arriverà la convocazione ufficiale con il programma, la logistica e i costi. Per ulteriori informazioni: Cesidio Di Nicola 327-6684752 oppure Lucia Delsole 349-4228214.

Riunione Consulta a Milano: da qui parte l'era della diretta web

Per la prima volta, ma non sarà l'ultima, chi non c'era ha potuto seguire i lavori in streaming direttamente dal sito web di Avis nazionale. I rappresentanti dei giovani Avis si sono riuniti in consulta nazionale a Milano, il 26 giugno, per confrontarsi a sei mesi dall'insediamento dell'Esecutivo giovani ed elaborare un programma di mandato insieme ai consiglieri dell'area politiche giovanili, ad Antonio Tombolillo e al presidente Vincenzo Saturni.

In particolare, s'è illustrata la situazione di ogni regione, è stato condiviso il progetto definitivo delle prossime avisiadi di Sulmona ed elaborato un calendario con gli eventi e le occasioni formative fino a fine mandato. Tutto ciò nell'ottica di un'organizzazione efficace e di lungo periodo che tenga conto anche della ricchezza di iniziative svolte a livello locale, ma che soprattutto serva a integrare l'attività dei giovani sempre di più e sempre meglio con quella dell'Avis tout court.

Servizio Civile 2010/2011: conclusi i corsi per i "selettori", i progetti a ottobre

Si sono conclusi, il 10 giugno scorso a Milano, i corsi di formazione che Avis nazionale ha avviato in vista di due importanti e concomitanti scadenze che impegneranno l'area Servizio civile, ovvero la prossima apertura del Bando nazionale di Servizio civile del 2010 (prevista per inizio settembre) e la scadenza per la consegna dei progetti da avviare nel 2011 (prevista per fine ottobre). Avis nazionale ha avviato – sia a Napoli (per le regioni del Sud Italia) che a Milano (per le regioni del Nord Italia) - dei corsi di formazione specificatamente rivolti ai progettisti di Servizio civile e ai selettori da accreditare. Questo per organizzare e preparare al meglio il grande lavoro che attende tutti gli operatori interessati a livello regionale, dalla progettazione e dalla selezione dei candidati. I futuri selettori regionali hanno inoltre potuto sperimentare, per la prima volta, l'impiego della piattaforma web appositamente predisposta da Avis nazionale in vista delle prossime selezioni di Servizio civile. Si tratta, nello specifico, di un innovativo sistema informatico che verrà impiegato, in tutta Italia, per garantire la massima trasparenza e uniformità nella valutazione dei prossimi candidati di Servizio civile.
A tutti i progettisti e i selettori impegnati, in questi mesi estivi, per una migliore riuscita delle attività di Servizio civile, Avis nazionale augura 'buon lavoro'!

Forum di Piacenza, seconda puntata dai gruppi

Pubblichiamo, come annunciato nello scorso numero, le sintesi delle ultime due relazioni dei gruppi di lavoro del Forum Giovani di Piacenza, tenutosi lo scorso febbraio. Anche in questo caso, si tratta di due argomenti di grande interesse per tutti: l'alimentazione e la donazione come stile di vita. Per chi fosse interessato, è possibile scaricare dall'area giovani del sito www.avis.it gli interventi dei docenti e le relazioni complete dei gruppi di lavoro.

Gruppo Pantagruele: Alimentazione

L'alimentazione è un elemento importante per il benessere dell'individuo: se essa è varia ed equilibrata, insieme a una attività fisica regolare, permette all'individuo di mantenersi in forma e tutelare così il proprio organismo. La dieta mediterranea rappresenta uno degli esempi migliori di dieta, poiché permette all'individuo di ingerire la giusta misura delle singole sostanze nutrienti, secondo un rapporto equilibrato. L'apporto nutritivo di tale dieta, che valorizza molti alimenti caratteristici del nostro paese, viene rappresentato graficamente da una piramide divisa in cinque zone. Alla base della piramide si trovano gli alimenti che possono essere consumati in quantità maggiore, fino ad arrivare al vertice in cui sono presenti quelli da assumere con moderazione. La giusta alimentazione dovrebbe essere ricca di vitamine e sali minerali, povera di grassi e con il giusto apporto di fibre, accompagnata da 1,5/2 litri d'acqua da bere ogni giorno. La stessa dieta mediterranea è altamente consigliata per il donatore, anche nel momento successivo alla donazione, magari con un lieve aumento della quantità di proteine in modo da reintegrare la perdita subita. Anche nel caso di lievi disturbi intervenire sull'alimentazione può essere un valido sostituto alle terapie mediche, come ad esempio in caso di riduzione di ferritina. Il ferro può infatti essere integrato attraverso gli alimenti, soprattutto la carne e in seguito alla donazione si calcola un tempo medio di 90 giorni affinché venga reintegrato il livello stabile di ferritina. È importante ricordare che il donatore deve far proprio un modello di dieta esemplare non solo in prossimità della donazione, ma in ogni momento, al fine di mantenere il proprio benessere.

Gruppo Giuramento di Ippocrate: la donazione come stile di vita

In merito alla donazione i giovani si sono interrogati soprattutto sui quesiti che spesso vengono posti dai giovani potenziali donatori che si avvicinano per la prima volta al gesto della donazione. Molte domande riguardano i principali motivi di sospensione (tatuaggi, piercing, etc.) e le conseguenze cliniche di comportamenti e/o stili di vita potenzialmente "a rischio" sulla donazione. Il gruppo ha trattato in maniera approfondita molti dei temi affrontati, cercando di individuare delle linee guida da fornire al potenziale donatore, per poter predisporre una sorta di vademecum nel quale proporre la donazione come stile di vita sano. Abbiamo compreso che non esiste uno stile di vita standard, ma vari stili di vita sani. Anche la donazione rientra in uno stile di vita sano e può essere considerata come un vantaggio per il donatore perché è un vero momento di medicina preventiva. Avis gioca un ruolo importante perché ha il compito di informare e far comprendere che la donazione implica una doppia responsabilità (verso se stessi e verso gli altri) e quindi è necessaria la massima sincerità in sede di intervista medica e il massimo rispetto di sé e degli altri anche nella vita quotidiana. La responsabilità di ognuno deve essere stimolata, promuovendo anche l'autoesclusione per chi si discosta da comportamenti e stili di vita sani. Quando incontriamo potenziali donatori è importante non giudicare mai le loro scelte dal punto di vista morale, ma spiegare che alcune indicazioni mediche derivano dalla volontà di adottare il criterio della massima prevenzione e tutela sia per il donatore sia per il ricevente.

Pagina a cura di Silvia Apollonio

Filippa donatrice e una campagna che va...

Pochi giorni dopo il lancio della nuova campagna di Avis nazionale, uno dei tre testimonial ha deciso di passare dalle parole ai fatti! Il 14 maggio, infatti, la testimonial Filippa Lagerbäck ha compiuto la sua prima donazione di plasma al Centro Formentano di Limbiate (Mb). "Sono felicissima di aver compiuto questo gesto oggi e di aver conosciuto così da vicino la vostra associazione. Spero che attraverso questa iniziativa gli italiani possano avvicinarsi ancora di più alla donazione e possano comprendere il suo valore profondo. Per promuovere questo messaggio, ho fatto pubblicare il mio manifesto anche sul sito del programma televisivo "Chetempochefa" - che viene visitato ogni settimana da centinaia di migliaia di persone". Rimanendo in tema di piccolo schermo, lo spot è stato trasmesso dal 13 al 19 giugno negli spazi gratuiti per il sociale delle reti Mediaset. Questa è stata l'occasione per essere presente sui media nella settimana che abbraccia la "Giornata mondiale e nazionale del donatore di sangue", tenutasi il 14 giugno. Il video è andato in onda anche su alcune emittenti locali lombarde, Odeon e Telelombardia, mentre in Sardegna l'Avis regionale, in collaborazione con le Avis Provinciali, ha acquistato spazi pubblicitari sulle emittenti regionali Videolina e Sardegna Uno.

E dopo stampa e televisione, la campagna "Tuttidovremmofarlo" è sbarcata anche in radio! A fine giugno sono stati, infatti, registrati due nuovi spot grazie alla collaborazione totalmente gratuita di alcuni tra i più famosi doppiatori e speaker italiani! I file sono stati già inviati tramite posta elettronica alle sedi locali di tutta Italia. Tra le emittenti radiofoniche che già trasmettono lo spot, ricordiamo Radio Italia Network (frequenze in Lombardia) e Radio Pico (emittente ufficiale dell'Autostrada del Brennero).

Alberto Perlini

Donazioni in Parlamento, in ventotto tutti a donare

Si sono presentati in diciotto, lo scorso 9 giugno, a Palazzo Montecitorio per la tradizionale donazione di sangue dei parlamentari, che anticipa la "Giornata mondiale del donatore". L'iniziativa, promossa dall'Avis nazionale e dall'Avis comunale di Roma, ha goduto ancora una volta della preziosa collaborazione del coordinatore dell'integruppo parlamentare dei donatori, l'onorevole Gianni Mancuso, che nei giorni precedenti (e ancora nella mattinata stessa) ha ricordato ai colleghi parlamentari l'importanza del gesto. Certo, i deputati donatori potevano essere un po' di più, specie in tempi di manovre economiche che chiedono ai cittadini "lacrime e sangue", ma l'esempio dei 18 non può certo essere disprezzato. Le ore trascorse nell'infermeria della Camera sono anche servite ai dirigenti Avis per discutere con i parlamentari della spinosa questione dell'aumento delle tariffe postali. I volontari associativi hanno fornito ai deputati i numeri impressionanti di spedizioni che l'Associazione attualmente ha in corso e l'aggravio notevole di costi conseguente al Decreto del Ministero dello sviluppo economico. Non si è trattato di una sterile lamentela di carattere economico, ma della testimonianza del valore sociale di queste pubblicazioni, che raggiungono i donatori casa per casa e promuovono la cultura del dono. Ecco, ministro a parte, in ordine alfabetico i parlamentari che hanno donato: Giorgia Meloni (Ministro della Gioventù), Luca Bellotti (Pdl), Pierferdinando Casini (Udc), Luciano Ciocchetti (Udc), Gianfranco Conte (Pdl), Gennaro Coronella (Pdl), Gian Luca Galletti (Udc), Vincenzo Garofalo (Pdl), Alberto Giorgetti (Pdl), Mimmo Lucà (Pd), Gianni Mancuso (Pdl), Carlo Nola (Pdl), Antonio Palmieri (Pdl), Maria Pastore (Lega Nord), Fabio Rampelli (Pdl), Roberto Simonetti (Lega Nord), Paolo Vella (Pdl) e Silvia Velo (Pd). A questo gruppo si è aggiunto un ex parlamentare e nove tra collaboratori e dipendenti della Camera dei deputati.

Filippo Cavazza

Alghero-Barcellona, gemellaggio mondiale

Gli ingredienti per una celebrazione scoppiettante c'erano tutti: compresi i vampiri e l'enologo a ricordare che "il vino fa buon sangue". Il Centro nazionale sangue ha organizzato tre giorni di eventi ad Alghero (città gemellata con Barcellona, sede delle celebrazioni a livello mondiale) per avvicinare alla donazione soprattutto i giovani, come previsto dallo slogan scelto dall'Organizzazione mondiale della Sanità: New blood for the world.
Da sabato 12 a lunedì 14 giugno le strade di Alghero e in particolare il quartier generale del Cns (proprio sul lungomare della città) sono stati invasi dalla rossa movida dei donatori di sangue.
L'organizzazione, affidata ad un'agenzia del luogo, ha lasciato spazio anche alle quattro associazioni di donatori a livello nazionale e i giovani di Avis, Fidas, Fratres e Cri hanno allestito all'interno della struttura i loro tavoli informativi, con materiale promozionale e gadget da distribuire. Le tre giornate (dedicate prevalentemente a dare visibilità alla donazione di sangue, soprattutto in mezzo ai giovani) sono state caratterizzate da tre motivi differenti...
Sabato 12, giornata Shock blooded, sono stati i vampiri a farla da padroni, cercando di "impressionare" il pubblico. Un folto gruppo di comparse (vampiri, donne accoltellate e altri personaggi dark) ha girato per la città con l'obiettivo di incuriosire turisti e residenti e ovviamente non sono passati inosservati! Domenica è stata la volta del rock, con l'opera dei writers che hanno decorato i pannelli allestiti sul lungomare e l'esibizione di un gruppo musicale della zona. Ovviamente, alla movida non poteva mancare il momento dell'happy hour, con la giusta dose di buon vino rosso servito... in pratiche provette. Perché (con moderazione!) "il vino fa buon sangue!" Lunedì, infine, è stata la giornata delle celebrazioni ufficiali. Si è aperta con il convegno "Male nostrum", a proposito della talassemia e dell'uso del sangue in Sardegna, a cui hanno partecipato il dott. Giuliano Grazzini, direttore del Cns, il prof. Renzo Galanello, direttore del Centro microcitemia di Cagliari, il prof. Antonio Amato, direttore del centro studi delle microcitemie di Roma, e il giovane Flavio Soriga, scrittore e talassemico. Durante il convegno è stato ribadito il ruolo indispensabile del donatore, che non deve però essere considerato un eroe: il suo gesto è sì importante e fondamentale (soprattutto per i tanti malati di talassemia e di altre malattie croniche che necessitano periodicamente di trasfusioni), ma deve diventare sempre più la normalità, grazie soprattutto alle associazioni di donatori e alla loro capacità di rendere i loro associati sempre più consapevoli, responsabili e quindi periodici. E non poteva mancare la fase pop della manifestazione, con l'esibizione di hip hop, funk dj e breakdance, mentre venivano incoronati i giovani vincitori della selezione Faceblood, che nei prossimi mesi parteciperanno alla realizzazione di uno spot pubblicitario a favore della donazione, a cura del Cns.

Silvia Apollonio

Da nord a sud del Paese, invece... Piccolo viaggio fra le Avis

Una giornata di sensibilizzazione negli ospedali. Una grande festa dello sport, concerti, iniziative sportive, culturali e di divertimento. Da nord a sud, passando per le isole, si sono contate numerose iniziative ed eventi a celebrare la "Giornata mondiale del donatore". Sempre più sentita da donatori e Avis, le iniziative sono andate crescendo dal 2006, anno in cui la Giornata è stata istituita, diventando un appuntamento atteso e ben organizzato un po' ovunque sul territorio nazionale. A livello regionale, ci sono state segnalate la sensibilizzazione al dono del sangue messa in essere lunedì 14 giugno in tutti gli ospedali del **Friuli Venezia Giulia** attraverso punti informativi, con omaggio di materiale promozionale e volontari disponibili a rispondere alle domande dei cittadini e a spiegare l'iter della donazione. Nel confinante **Veneto**, invece, la regionale ha organizzato un'intera

segue a pagina 22

Da nord a sud del Paese, invece... piccolo viaggio fra le Avis

segue da pagina 21

domenica dedicata allo sport a Conegliano (Tv) con un convegno dei testimonial Avis, la "partita del cuore" con giocatori ed ex della nazionale di rugby, lezioni di guida sicura, l'esibizione di ginnastica artistica, l'annullo filatelico, la mostra sul progetto Avis in Bolivia, la visione di tessuti umani al microscopio con la fondazione Tes e il lancio di palloncini rossi. A **Trento**, spazio a tre giorni di incontri, gare di ballo, installazioni sul dono del sangue e musica, con il concerto finale di Niccolò Fabi.
"Una camminata per l'Avis" ha, invece, concentrato i donatori a **Oggiono (Lc)** e i bambini alla grande festa a **Salò.(Bs)**.
L'inaugurazione di una nuova autoemoteca ha caratterizzato la provincia di **Torino**, mentre il primo incontro internazionale dei donatori di sangue di **Valle d'Aosta e Francia** ha avuto il suo momento clou al Colle del Piccolo San Bernardo sabato 12, seguito dalla "Corsa per la vita" organizzata dalla regionale valdostana domenica 13.
In **Liguria** le iniziative segnalate sono il torneo di calcio "Trofeo Avis" a **Rapallo (Ge)** e la camminata "L'Avis a spasso sulla via Romana" ad **Albenga (Sv)**. In **Toscana** convegno "Nuovi bisogni: quali risposte?" a **Firenze**, organizzato dal Centro regionale sangue della Toscana in collaborazione con Avis, Fratres, Anpas e Croce rossa. Ancora in Toscana prima edizione di "Avis Gourmet", cicloraduno nazionale dei gruppi sportivi Avis tra le bellezze del **Valdarno** superiore, cabaret a **Livorno**, mostra di disegni degli studenti sul tema "Avis incontra il Giro d'Italia" e tavola rotonda di presentazione del nuovo sistema di prenotazione della donazione (Agendona) a **Chianciano Terme (Si)**. L'Assessore regionale alla sanità e il presidente dell'Avis regionale **Umbria** hanno, invece, presentato insieme a **Perugia** i risultati raggiunti dalla raccolta sangue, il Piano sangue regionale 2009-2011, la convenzione tra l'Ente Regione, le Aziende sanitarie e ospedaliere e le associazioni di volontariato. Sempre a Perugia, l'Avis comunale e il servizio immunotrasfusionale dell'ospedale hanno promosso il dono del sangue attraverso manifesti affissi alle fermate degli autobus, spot televisivi e appelli attraverso i giornali. Ad **Ascoli Piceno**, nelle **Marche**, si è celebrata la

giornata mondiale con la pedalata in città con palloncino rosso Avis, maglia e fischietto per ogni partecipante e la gara tra i panifici "Avis & Nutella" per lo sfilatino più lungo. In **Emilia-Romagna** le celebrazioni ufficiali dell'Avis regionale hanno avuto come scenario il Comando operativo delle Forze aeree di **Poggio Renatico (Fe)**, mentre la gara tra cantanti "Una rotonda sull'Arda" si è tenuta a **Castell'Arquato (Pc)** e un concerto a

favore della ricerca sul cancro a **Gragnano Trebbiense (Pc)**.
Piazza del Popolo a **Roma** è stata il cuore pulsante delle manifestazioni organizzate dall'Avis regionale **Lazio** con il coinvolgimento anche dei volontari del Servizio civile: la presenza dell'autoemoteca, la presentazione della nuova campagna "Io la guida ce l'ho nel sangue" in collaborazione con le autoscuole, del progetto "Liquidi vitali" insieme con il Forum dell'Acqua e Cesv-Spes del Lazio, giochi interattivi e animazione.
A **Latina** sono stati affissi tre manifesti su tre tematiche di stretta attualità: uno raffigura una simpatica goccia di sangue alle prese con il meritato riposo, recante lo slogan "Prima di partire per le vacanze passa all'Avis", un altro, realizzato insieme ai lavoratori della Nexans, mette in risalto la difficile situazione occupazionale della zona con lo slogan "Sangue e lavoro sono la forza dell'uomo" e un terzo inerente la storica impresa di due ciclisti, Christian Bolognesi e Orazio Crescenzo, vincitori del "prestigio 2009" al motto: "Essere donatori... una vittoria di squadra". L'Avis regionale e le Avis della **Campania** hanno puntato sul convegno sulla cooperazione internazionale in America Latina organizzato a Napoli assieme all'Avis nazionale (come riportiamo nelle pagine precedenti), mentre la **Puglia** si è fatta

"Avis Gourmet" in Toscana; in alto: Emilia Romagna, labari alla base aerea

"in quattordici". Dal Salento alla Capitanata, dallo Ionio all'Adriatico, i giovani avisini pugliesi hanno organizzato sin dai primi di giugno un fitto calendario di iniziative tra maratone, partite del cuore, biciclettate, l'inaugurazione di un nuovo monumento al donatore, cabaret, concerti, feste per bambini, la donazione con le forze armate di Trani e con gli artisti di strada a Bitonto.

Originalissima l'iniziativa messa in essere dall'Avis regionale della **Basilicata** che, in collaborazione con l'Università degli studi e le associazioni studentesche dell'Unibas, è stata presente il 14 e 15 giugno presso l'info point del Campus universitario di **Potenza** con la "giornata dell'esame" per far avvicinare i giovani studenti al mondo avisino dando loro la possibilità, dalle 8 alle 11, di sottoporsi ad un prelievo di sangue per effettuare degli esami ematologici. La serata del 14 giugno, inoltre, tutti insieme a tifare per gli azzurri, con l'allestimento di un maxi schermo. E domenica 13 giugno è esplosa anche a **Reggio Calabria** la febbre del donatore: presso piazza Duomo è stato, infatti, allestito un "villaggio del donatore" da Avis e Fidas insieme con un monitor sotto uno dei gazebi avisini che "raccontava" tutte le attività svolte negli ultimi anni. C'era pure la possibilità di visitare le autoemoteche, con fiore all'occhiello quella utilizzata dall'Avis Campania per l'aferesi. Il centro sportivo "La Pinetina" ha quindi ospitato la sfida di calcio tra le squadre di Avis e Fidas, valevole per il "Trofeo della solidarietà" con vittoria, dopo due anni di dominio avisino, della Fidas. Alle squadre due trofei identici per ricordare che "nella solidarietà non ci sono distinzioni".

Un momento dello spettacolo, nel teatro greco di Siracusa

A **Rota Greca (Cs)** la giornata si è celebrata con l'incontro-dibattito "Un dono dalle mamme: il sangue del cordone ombelicale. Un dono dall'Avis: una serata in Rosa... e non solo". Una settimana di eventi tra le bellezze naturali e artistiche di **Siracusa** con arte, tra le più originali iniziative segnalateci in **Sicilia**, con l'originale idea del convegno itinerante "Cultura, archeologia e natura nel sud est della Sicilia" (patrocinato dall'Avis nazionale), il quadrangolare di calcio a 5 e lo spettacolo al Teatro Greco con la messa in scena de "L'Antigone" di Sofocle da parte degli allievi dell'Accademia d'Arte del dramma antico. A Ragusa, invece, conferenza "L'Avis, un tesoro degli Iblei" e sensibilizzazione al dono tra la popolazione. Si è tentato il record del pane più lungo del mondo, infine, a **Modica (Rg)**, con tante iniziative collaterali. Chiudiamo, tornando alla **Sardegna** che - oltre ad aver ospitato l'evento del Centro nazionale sangue, con cui abbiamo aperto queste pagine dedicate alla Giornata mondiale del donatore - ha visto interessanti iniziative pubbliche anche a **Cagliari** e **Sassari**.

Servizio a cura di Michela Rossato

Satira a Livorno e, sotto, festa a Cagliari...

Ieri la festa dell'associazione comunale: 3300 soci e 4700 prelievi nell'ultimo anno

Un anno record per l'Avis dei giovani

Ai primi posti in Italia per sacche di sangue e promozione

PREMIAZIONI

I riconoscimenti ai donatori

tuttidovremmofarlo.it
Filippa Lagerback per
AVIS